

dizioni igieniche della città, ottenendo una bolla pontificia che ordinava a tutti proprietari ecclesiastici di trasferire le stalle e i fienili nei sobborghi periferici, ma non ci è dato di sapere se l'ordinanza sia stata effettivamente rispettata. Nel 1490 la duchessa Bianca promulgò una serie di nuovi regolamenti in materia di igiene pubblica, affermando di aver eletto Torino a propria dimora e di volerle conferire un aspetto più decoroso, ma anche in questo caso non c'è modo di verificare se le sue disposizioni siano state osservate.

Il cambiamento più significativo introdotto nel paesaggio urbano torinese alla fine del secolo fu la costruzione del nuovo Duomo. Il complesso delle tre chiese di epoca longobarda fu abbattuto e sostituito dall'attuale edificio, il primo ed unico esempio di architettura rinascimentale nella città. L'edificazione del Duomo fu voluta dal cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Torino dal 1482 al 1501. Membro di una delle famiglie aristocratiche della città, Della Rovere godeva dei favori di Sisto IV, pontefice in carica dal 1471 al 1484, il quale lo elevò al cardinalato nel 1478 e gli concesse grandi ricchezze che gli permisero di sostenere i costi per la costruzione del Duomo. Nel 1482 il cardinale Della Rovere fu nominato vescovo di Torino, ma fu un prelado piuttosto assenteista, che solo di rado risiedeva in città, visto che trascorrevà la maggior parte del tempo a Roma, dove divenne mecenate e membro di spicco della corte papale. Fu proprio a Roma che sviluppò il gusto per lo stile architettonico che volle per il Duomo di Torino. Nel commissionare l'edificio, il cardinale Della Rovere fu evidentemente mosso dalla volontà di imprimere il proprio marchio e quello della sua famiglia alla città, ma anche di fornire un segno tangibile del rinnovamento cristiano. Il suo desiderio più ardente, come scrisse una volta, era riformare la Chiesa attraverso la costruzione di edifici spirituali per mezzo di quelle «pietre viventi». L'architetto scelto dal cardinale per l'esecuzione dei lavori fu il toscano Bartolomeo di Francesco da Settignano, meglio noto come Meo del Caprina (o Meo da Caprino), attivo dal 1460 a Roma, dove probabilmente aveva avuto occasione di conoscere l'alto prelado. Il Duomo di Torino, in effetti, con la sua facciata sobria e simmetrica, lo stile disadorno e l'interno luminoso, ricorda molto le chiese romane risalenti al tardo Quattrocento. Verso la fine del 1491 le vecchie chiese di epoca longobarda furono demolite e il 22 luglio 1492 la duchessa Bianca posò sullo stesso sito la prima pietra della nuova cattedrale. Da Firenze giunse una squadra di esperti scalpellini per dirigere il cantiere, presumibilmente perché gli artigiani locali usavano i mattoni e non erano esperti nelle tecniche di costruzione in pietra. Il marmo per rivestire la facciata dell'edificio fu cavato a Chianocco nella valle